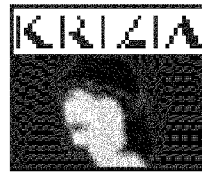




la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

gio 22 feb 2007

giovedì 22 febbraio 2007

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90
tel. 06/49811, fax 06/49822923
Sped. abbo post. art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma
Concessionari di pubblicità:
A. MANZONI & C. Milano - Via Novaresi, 21 - tel. 02/674041.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20
Austria, Belgio, Canada € 1,40; Grecia € 1,65; Francia, Germania, Lussemburgo, Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania, Lituania € 2,00; Danimarca € 1,90; Croazia € 1,90; Croazia € 1,90.

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta € 1,50; Marocco MAD 24; Norvegia Kr. 18; Polonia Pln. 2,40; Regno Unito Lst. 1,20; Repubblica Ceca Kč 20; Slovenia Sltk 71; Slovenia Sit 280
€ 1,17; Svezia Kr. 15; Svizzera Sfr. 2,80; Svizzera L. Fr. 2,80
(cont.) Venerdì Fr. 2,80; Turchia TL 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A. \$ 1.

www.repubblica.it

1 2

Non passa la mozione sulla politica estera, per il no di due dissidenti e di due senatori a vita. L'Unione: pronti alla fiducia per l'esecutivo

Le dimissioni di Prodi

Government sconfitto al Senato per 2 voti. Già oggi le consultazioni di Napolitano

LA FIDUCIA VUOTA DELLA SINISTRA RADICALE

EZIO MAURO

TIRATA per mesi in parlamento e nelle piazze, la corda ideologica dell'estremismo si è infine spezzata, facendo precipitare il governo Prodi e riaprendo a Silvio Berlusconi - sconfitto soltanto un anno fa nelle urne - la prospettiva ravvicinata di ritornare alla guida del Paese.

La crisi si apre sulla politica estera, dopo che D'Alema ha spiegato in Senato l'impegno per la pace dell'Italia, il rifiuto della guerra, il valore "politico civile" della missione Onu in Afghanistan, l'impossibilità di un ritiro che allontanerebbe dalla Ue, isolandoci. Un discorso che sta pienamente nel programma dell'Unione, ed che avrebbe potuto pronunciare tra gli applausi qualsiasi ministro degli Esteri di qualunque governo di sinistra di ogni Paese occidentale.

Ma in Italia, no. In Italia, dove il presidente del Consiglio è stato presidente della Commissione europea, questo discorso divide la sinistra ed è inaccettabile per la sua frangia più estrema, pronta a votare contro il governo pur di salvarsi l'animo almeno il pregiudizio. Il risultato è la crisi dopo appena 281 giorni di Prodi a Palazzo Chigi, nemmeno un anno. Una crisi inevitabile perché senza una maggioranza in politica estera non si governa il Paese. Ma qui, secondo quanto rivela l'estremismo radicale, non manca solo la maggioranza: manca un'idea stessa dell'Italia, per capire cos'è e cosa dev'essere oggi, qual è il suo posto in quella parte del mondo che si chiama Europa e Occidente, se non vogliamo abitarla per caso o per sbaglio, da stranieri in patria, orfani di ideologie sconfitte e pericolose.

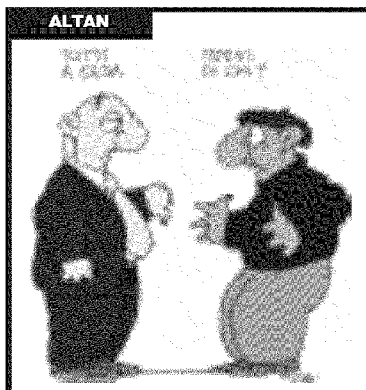
Ecco perché Romano Prodi ha fatto bene ad annunciare subito dopo il voto, già al telefono, le sue dimissioni al Capo dello Stato, e a non chiedere un rinvio automatico alle Camere per verificare meccanicamente se la maggioranza di centrosinistra c'è ancora oppure no. In questo modo si esce dai giochi interni alla coalizione, dove è possibile fare per mesi i governativi al ministero e gli estremisti in piazza, e tutto ritorna nelle mani del Capo dello Stato.

SEGUE A PAGINA 25



Giorgio Napolitano e Romano Prodi

DA PAGINA 2 A PAGINA 15



"Tocca a Romano, e senza rimpasti. Non accetto processi sul mio discorso"

L'amarezza di D'Alema "Cosa volevano di più?"

all'interno BERLUSCONI
"Vadano a casa nessun bis"
BUZZANCA A PAGINA 12

CASINI
"È il momento di un armistizio"
BEI A PAGINA 13

MASSIMO GIANNINI
«È UN disastro. Mi perdo la Roma in Champions League... Prova in tutti i modi a reagire da sportivo. Ma alle nove della sera, mentre fonda la pioggia di questa nera notte romana per correre a Via Nazionale, al vertice del Botteghe Oscure, Massimo D'Alema sa che ieri ha perso molto, molto di più. «Intendiamoci» aggiunge - purtroppo quello che è successo era nel novero delle cose possibili, viste le tensioni di queste ultime settimane. Ma resta il fatto che è uno shock. Un vero shock...»
SEGUE A PAGINA 9

IL PROTAGONISTA
E il Professore disse: Massimo ha esagerato

CLAUDIO TITO

ROMA
«**O** CI MUOVIAMO nel perimetro di questa maggioranza oppure si va a votare. Subito». La televisione era sintonizzata sul canale del Senato. Aveva seguito il dibattito fin dal primo minuto. Anche durante il pranzo insieme a due dei suoi fedelissimi, Di Giovanni e Ovi, il monitor era rimasto lì, davanti agli occhi. Stava facendo il punto della situazione sui prossimi passaggi del governo in tema di politica economica. E proprio in quel momento si è acceso il display di Palazzo Madama.

SEGUE A PAGINA 3

L'ANALISI
Nove mesi vissuti pericolosamente

FILIPPO CECCARELLI

AVRANNO fatto un salto, con tutto il rispetto, al di là del Tevere; e non solo perché il governo del Dico è caduto il mercoledì delle ceneri. Molto più di quanto accadesse ai tempi della Democrazia cristiana, che certe ricorrenze sapeva riconoscere e interpretare con qualche profitto, il calendario liturgico offre spunti inusitati alla cronaca politica.

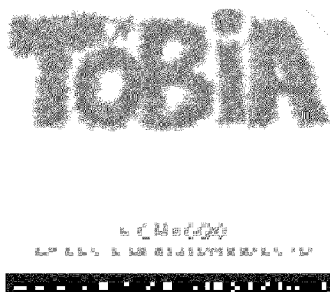
SEGUE A PAGINA 15

IL CASO

Comincia il ritiro inglese da Bassora: forse sarà completato nel 2008. Via anche i danesi

Iraq, Blair non segue più Bush

22 FEBBRAIO 2007



LONDRA — La Gran Bretagna non segue più Bush in Iraq. Il premier britannico Tony Blair ha annunciato l'avvio di un ritiro graduale delle truppe che controllano il sud del Paese. Il primo contingente di 1600 uomini tornerà prima dell'estate, si prevede un disimpegno completo entro il maggio del 2008. Anche la Danimarca e la Lituania hanno annunciato il ritiro. Gli Stati Uniti minimizzano la perdita del principale alleato della coalizione, che «resta intatta» secondo il segretario di Stato Condoleezza Rice. Anzi, per il vicepresidente Cheney la decisione britannica «è il segno che le cose in Iraq vanno bene».

FRANCESCHINI, FLORES D'ARCAIS e VAN BUREN ALLE PAGINE 18 e 19

IL RAPPRESENTANTE

Da oggi Tex quarto volume "Il rapimento di Lilyth"



Per la prima volta tutte a colori le storie di Tex dai primi impieghi di spicco. A richiesta a 6,90 euro in più con Repubblica o L'Espresso

LA STORIA

La bambina, dieci anni, tentata dai giochi del web: ora non avrà più di 45 minuti al giorno

Bill Gates taglia Internet alla figlia

NEW YORK — La figlia di Bill Gates avrà un accesso regolato a Internet. Il fondatore di Microsoft e del sistema operativo più diffuso al mondo - Windows gira sul 90% dei computer del pianeta - ha stabilito insieme a sua moglie Melinda che la loro figlia maggiore, Jennifer Katherine, 10 anni, dovrà rispettare regole precise: potrà passare 45 minuti al giorno davanti allo schermo, a parte il tempo necessario per svolgere i compiti. Un'aggiunta di solo un quarto d'ora le sarà concessa nel fine settimana, quando la giovane potrà trascorrere fino a un'ora giocando on-line, o comunque davanti allo schermo del suo pc.

BIGNAMI e ZAMPAGLIONE A PAGINA 22

